



CINZIA ANEDDA

nasce in Piemonte,
ma la sua famiglia si trasferisce
ben presto in Friuli dove vive tuttora.

Terminati gli studi,
si trasferisce a Milano per lavorare
in una grande azienda.

A Milano conosce Claudio,
con cui si sposa nel 1990.
Hanno due figlie, Deborah e Maria
Letizia.

Insieme al marito si
occupa di pastorale familiare nella
parrocchia in cui risiede.

Con il passare del tempo diventa per
lei sempre più importante lo spazio
creativo:

creare piccoli oggetti da regalare,

come fissare sulla carta i momenti importanti della vita di Maria Letizia.
Sostenuta dagli amici, questa storia è diventata un piccolo libro.

*Questo libro vuole essere una preghiera a Cristo perché illumini
la vita di tutte le mamme con la sua Luce.*



Incontrarsi per riflettere

FAMIGLIE CHE SI PARLANO E SI CONFRONTANO

Mercoledì 28 marzo 2007

alle ore **21,00**

presso

il salone dell'Oratorio parrocchiale " S.Filippo Ner

Presentazione del libro

«La luce e la letizia»

*Storia di una bambina diversamente abile e di
mamma ugualmente felice.*

Sarà presente l'autrice Cinzia Anedda insieme al marito,
testimoniare la loro esperienza "diversamente" normale

Dall'introduzione del libro

Invito

Questo libro racconta la storia di una maternità difficile: la mia. Ho riflettuto molto prima di scriverlo.

Ce ne sono già tanti in circolazione di questo genere e il mio sarebbe stato l'ennesimo racconto di un'esperienza simile a tante altre. A ciò si aggiungeva il timore di non essere all'altezza del compito dal punto di vista letterario. Ciò che alla fine mi ha convinto è stato il fatto che ogni esperienza è comunque unica e irripetibile, come è unico e irripetibile ognuno di noi, e perciò vale sempre la pena di raccontarla. Questo libro inoltre, vuole essere una preghiera a Cristo perché illumini la vita di tutte le mamme con la sua Luce.

Quando ho iniziato a scrivere, Maria Letizia aveva circa quattro anni e io cominciavo a intravedere quale sarebbe stata la nostra vita futura: una quotidianità impegnativa che avrebbe chiesto a tutta la mia famiglia di mettersi in gioco, spesso senza vedere alcun risultato immediato.

I risultati, però, non sono mancati: la stesura delle pagine che seguono (avvenuta nell'arco di due anni) ha contribuito a farmi riflettere una volta di più su ciò che sto tuttora vivendo - un'esperienza che mi fa toccare con mano l'infinita bontà di Dio - , è servita per fare ordine nei miei pensieri riguardo alle motivazioni che mi spingono a fare determinate scelte piuttosto che altre.

≧

dal capitolo "Oggi"

Ho imparato cos'è davvero importante nella vita, cosa significa amare gratuitamente, volere il bene di chi mi sta accanto. Maria Letizia, in particolare, mi insegna a non dare nulla per scontato, a non perdere mai la speranza, ad alimentare la mia debole fede.

Maria Letizia, bambina disabile, mi insegna ogni giorno ad essere lieta!

« Io sono il bambino disabile.

Io sono il tuo insegnante.

Se me lo permetterai, t'insegnerò ciò che è davvero importante nella vita.

Ti darò e t'insegnerò l'amore incondizionato.

Ti farò dono della mia fiducia innocente,

della mia dipendenza da te.

T'insegnerò quanto sia preziosa questa vita e a non dare le cose per scontate.

T'insegnerò a dimenticare i tuoi bisogni e i tuoi desideri e i tuoi sogni.

T'insegnerò a dare.

Soprattutto, t'insegnerò la speranza e la fede.

Io sono il bambino disabile.»

(Autore ignoto)

≧

Cinzia ha riportato nel suo libro questa bellissima poesia, che, in maniera semplice e immediata, riassume al "cuore" di chi si mette in ascolto il se profondo della relazione con un figlio, "una persona", disabile.

Io che ho l'onore di conoscerla e lavorare insieme a lei, per sottolineare preziosità di ciò che ricevo quotidianamente, riporto un pensiero di un grande poeta spastico Alberto Turchet. (1 febbraio 1967 - 3 gennaio 2005)

« Papà e Mamma cari,

non povero, ma ricco mi sento. Calmo, posso parlarvi

con amore e posso dirvi che la mia vita è un dono grande

perché sono amato molto e posso capire la gente che soffre.

Postino, dico che la mia famiglia è amata da Dio.

Lo dico sul serio. Vi abbraccio. »

L'autore ha frequentato il Centro La Nostra Famiglia di San al Tagliamento (PN) fino alla prima media, passando poi alla scuola media di Rovereto in Piano (PN).

La sua vita è stata bellissima, perché è trascorsa nell'ambito profondo della sua famiglia, amore dato e ricevuto con significativa ricchezza. Oggi lui non c'è più, ma è sempre presente nelle giornate di mamma Orfea, di papà Danilo, delle sue sorelle Alessandra e Silvia, soprattutto della zia Clara che lo ha amato più di un figlio.

Le tracce di questa storia di amore familiare emergono dalle parole con cui Alberto ha incatenato i suoi pensieri, donandoci la verità del suo spirito, così forte e sereno nella fede dell'amore, nonostante le difficoltà.

Il responsabile del Ce

Sandro Impicci